

Mondo

IL CASO

vigilantes

di Cinzia Celeste

“Prefetture e Questure intervengano sulle perduranti inadempienze della *Pegaso Security*, lavoratori senza certezze”. Le richieste di *Savip*

Il sindacato lamenta ritardi nei pagamenti, l'omessa consegna di contratti e regolamento aziendale, carenze strumentali e organizzative. Intanto l'istituto investe su altre aziende

Con una nuova richiesta d'intervento alle Prefetture e Questure di Bari, Bat, Foggia, Sassari, Roma, Napoli, Milano, Genova, Parma, Cremona e ad altre istituzioni pubbliche competenti sul lavoro il Savip (Sindacato Autonomo Vigilanza Privata), dopo le note del 16 e 30 gennaio scorsi, è tornato a lamentare “le perduranti inadempienze dell'azienda barese di sicurezza *Pegaso Security* Spa, un gruppo di rilievo ormai nazionale, alle obbligazioni assunte verso i lavoratori”.

“Il ritardo sistematico nel pagamento degli stipendi, la mancata o irregolare corresponsione di altri emolumenti (premi di produzione, buoni pasto) dovuti da anni, l'omessa consegna dei contratti di lavoro e del regolamento aziendale all'atto dell'assunzione, la non produzione delle buste paga contestualmente al pagamento degli stipendi, le carenze strumentali e organizzative, le condotte antisindacali nei confronti dei rappresentanti più determinati sono manifestazioni che, nel loro insieme e in una cornice di manifesta scarsa liquidità, destano fondate preoccupazioni sulla tenuta aziendale – ha illustrato il segretario nazionale del sindacato **Vincenzo del Vicario** - . Le guardie giurate della *Pegaso Security* Spa, prive di tutte le essenziali certezze, sono ancora ostaggio delle continue promesse non mantenute dell'azienda e della manifesta incapacità dei suoi vertici di intrattenere, secondo un canone di serietà e rispetto della parola data, normali e proficue relazioni sindacali”.

Le autorità di vigilanza sul settore della sicurezza privata e quelle del lavoro devono, dunque, intervenire immediatamente e con ferma determinazione, le richieste del Savip: “Disattesa la convinzione di sostanziale impunità che sembra essersi consolidata presso i vertici aziendali, le inadempienze della *Pegaso Security* dovranno essere opportunamente analizzate e contrastate per evitare che finiscano, in un prossimo futuro, per essere un non più sgritolabile macigno, atto a pregiudicare senza rimedio i diritti e le aspettative dei suoi dipendenti”, ha concluso del Vicario.

Pegaso opera anche in provincia di Foggia e per lo più con privati. Ciò che desta perplessità è la quantità di investimenti che l'azienda ha in programma di fare o ha già fatto. Stando infatti al bilancio del 2022, agli atti, tra il 2023 e il 2024 avrebbe dovuto perfezionare l'acquisto di un immobile per l'apertura di una nuova sede in Puglia con formazione di una nuova centrale operativa con la fornitura di apposite apparecchiature tecniche specifiche necessarie per il

funzionamento/collegamento. Gli investimenti riguardano anche nuove tecnologie quali servizi droni e servizi di tecnologia avanzata per la vigilanza. Secondo la *Pegaso* il fatturato sarebbe dovuto aumentare di 8,9 milioni l'anno.

La stessa aveva anche comunicato che entro il 2023 sarebbero state perfezionate una serie di acquisizioni di altre aziende del settore con fatturato consolidato per il 2024 di circa 64 milioni.

In particolare annunciò l'acquisizione della società *Securitas* di Roma con costo d'acquisizione di 9 milioni e utile previsto di 20 (non andata a buon fine, almeno finora); della *Metropol* Roma con costo d'acquisizione di 1 milione di euro e utile previsto di 3. Oltre ad essere in trattativa per l'acquisizione di una società siciliana con un costo previsto di acquisizione di 3 milioni e utile previsto di 8. Sempre secondo i documenti ufficiali depositati in Camera di Commercio la *Pegaso* tra il 2020 e il 2023 ha acquisito 9 istituti in tutta Italia, 5 solo nel 2022. Magli investimenti effettuati piuttosto che assicurare i lavoratori hanno aumentato le loro preoccupazioni, come nel caso dell'acquisizione di una azienda del settore in concordato preventivo, con un passivo di 439 mila euro a fronte di un attivo di 290 mila, tanto da riuscire a perfezionare la compravendita per un euro e entrare nella proprietà di mezzi, strutture e contratti con il personale. Ma questo è solo uno degli investimenti su cui aleggia più di un dubbio. C'è chi si chiede come possa *Pegaso* sostenere queste spese mentre i lavoratori stentano ad avere le loro regolari retribuzioni e quali le azioni messe in campo dalle autorità preposte ai controlli per la tutela dei diritti degli interessati.

C'è anche chi ha detto basta, come **Ciro Gravina**, sanseverese, laureato in economia che dopo una serie di vicissitudini affrontate con la *Pegaso* ha rassegnato le proprie dimissioni.

“Venivo già dalla vigilanza privata – ha illustrato a *l'Attacco* -, un istituto più piccolo e quando mi è stato proposto di entrare in una Spa mi è sembrato un avanzamento di carriera. All'inizio sembrava che dovessi essere un dipendente, poi mi sono di fatto trovato a gestire la filiale, lo stesso istituto ha stampato i miei biglietti da visita come responsabile. Mi hanno presentato in Questura come referente dell'ufficio di San Severo, gestivo il personale e le autovetture, mi occupavo un po' di tutto. Con contratto da impiegato amministrativo, o meglio

Quotidiano Foggia

Direttore: Piero Paciello

questa era stata la proposta, perché dopo due mesi di lavoro con loro senza retribuzione, ho chiesto chiarimenti in tono perentorio e così ho ottenuto un primo pagamento. Ma i conti non mi tornavano. E' emerso che il contratto era sbagliato, risultava essere di portierato, non erano state segnate le presenze e tutto questo senza avere le buste paga. Dopo la scadenza del primo contratto trimestrale me ne fanno un altro da impiegato amministrativo ma nemmeno a quel punto mi sono state consegnate le buste paga e la retribuzione continuava a non essere congrua con quanto mi era stato promesso".

Avendo nel frattempo avuto un'offerta di lavoro migliore in un altro settore l'uomo si dimette nel novembre 2022.

"Non avendo la documentazione mi è stato impossibile adire le vie legali per far valere le mie ragioni e così mi sono rivolto all'ispettorato del lavoro, sono stato ascoltato nel marzo 2023 e proprio ieri mi è stato comunicato che l'azienda non ha risposto neppure agli ispettori, sparendo e non consegnando la documentazione richiesta. Ora l'ispettorato ha segnalato l'invalidità alla Procura della Repubblica", ha aggiunto Gravina.

Pegaso ha più volte negato la fondatezza delle criticità sollevate dal sindacato imputando l'azione di quest'ultimo ad una volontà di screditare l'istituto.

Ad ottobre scorso l'istituto di vigilanza di proprietà dell'andriese **Carlo De Nigris** è finito agli onori della cronaca per il rogo che ha colpito due macchine di servizio a Torremaggiore, considerato dallo stesso un atto intimidatorio.



La filiale dell'istituto a San Severo; Vincenzo del Vicario